

La vita tumultuosa di Angelo Bonello: fuggito dal «sistema», in giro per l'Europa 5 anni

Giocoliere e artista di strada «Ho studiato da barbone»

Un ragazzo controcorrente, che ha sfruttato la sua fuga da casa, durata cinque anni, per «imparare la vita». Per Angelo Bonello è stata la strada (e la sua gente) una grande maestra: dopo aver scelto e sofferto un'esistenza da barbone, per sopravvivere ha esercitato tanti mestieri in giro per l'Europa. Musicista, acrobata, giocoliere, attore è tornato in Italia per «metterli alla prova» come artista, dopo aver sperimentato comunità «hippy» e centri sociali.

ROMA

È mai possibile che alle soglie del 2000 un ragazzo di 20 anni, di famiglia benestante, col sacco in spalla e un clarinetto, voglia «fuggire dal sistema, per cercare di costruire una vita, con le mie idee, sbagliate o giuste che siano?». Sì, è possibile, anzi è successo ad Angelo Bonello, 25 anni e una bella faccia da Cristo biondo, che per 5 anni ha vagato per l'Europa in cerca di sé stesso e che ora sembra essersi ritrovato. Per adesso a Roma, poi chissà.

Fuori di testa - si penserà - come ha pensato sua madre che ha trovato inconcepibile che suo figlio lasciasse prima gli studi d'arte, poi un lavoro sicuro nella tabaccheria di famiglia per inseguire chissà quali chimere. Ma Angelo non è affatto pazzo, anzi appare molto determinato a «raccolgere» ciò che ha seminato con grande fatica in tutto questo tempo e sembra anche sicuro di farcela.

Alieno tra figli di mamma

Certo, a confronto di tutti quei figli di mamma che stazionano fino a trent'anni fra la loro stanza e un'aula universitaria («tanto non c'è lavoro») sembra un alieno che si è fermato agli anni '70, ma la sua è una storia cominciata nell'infelicità di un'infanzia contesa fra mamma e papà e proseguita fra strappi e sacculi. Nasce a Torino, Angelo, ma «casualmente, non per-

ANNA MORELLI

ché io abbia qualcosa a che fare con quella città», genitori separati ordinari e comuni drammi familiari che lasciano però in ciascun individuo segni indelebili. Due anni al liceo artistico, poi corsi privati di pittura, lunghe passeggiate sulle montagne lì a portata di mano.

A 15 anni scoppia una passione incontenibile e irrefrenabile, rafforzata dall'ostilità paterna: l'arrampicata sportiva (free-climbing) «come quando una bambina scopre che lo scopo della sua vita è fare la ballerina». Per Angelo l'arrampicata è il suo futuro, quello che gli darà da vivere e comincia ad allenarsi tutti i giorni, a fare gare, a vincere, a girare.

Poi arrivò il servizio militare, spazzò via tutto, gli stroncò la «carriera», Angelo perse la forma fisica e le cose in famiglia si complicarono ulteriormente: per vivere avrebbe dovuto cercarsi un lavoro. «Non mi sarei potuto mai adattare a una fabbrica, a un ufficio, o a vendere sigarette. Decisi di andarmene perché dovevo cambiare aria, alla ricerca di un modo di vivere diverso. Anche mio padre si ritrovò senza niente in tasca, solo una vecchia "127": partimmo insieme per il sud della Francia con 40 mila lire in due. Avevo barattato la mia chitarra elettrica con un clarinetto su cui ho imparato con un metodo veloce a suonare sette canzoni. Abbiamo vissuto così quasi un anno, dormivamo in campagna all'aria aperta,

io guadagnavo lo stretto necessario per sfamarci. È stato durissimo, ma per la prima volta in vita mia mi sono reso conto di non possedere niente, salvo me stesso e la mia enorme libertà. Non ci avevo mai pensato e mi è stato molto utile».

Dal sud della Francia, dal clima mite e dai paesaggi dolci, il salto alla fredda e dura Germania fu traumatico: lì ci fu anche la separazione dal padre con il quale Angelo non si capiva più.

Il «gioco» divenne pesante e pericoloso: dormire nella boscaglia alla periferia delle grandi città, sotto un telo di nylon, sfuggire alla «caccia» dei turchi e degli arabi ancora più poveri di lui, riuscire a mangiare tutti i giorni senza ricorrere alle mense o alle istituzioni caritatevoli a cui era pregiudizialmente contrario («la carità è una sorta di ricatto per tenerti sottomesso»), tutto ciò è stata una scuola di vita che gli rimarrà per sempre nella memoria. «Ho vissuto per strada per necessità e per scelta, ma non ho mai pensato di essere un barbone. Non chiedo l'elemosina, offro alla gente ciò che sapevo fare e se a qualcuno piaceva, venivo ricompensato». Per Angelo questo è lavoro, d'altra parte approfittando della tradizione anglosassone dello spettacolo di strada, il ragazzo aveva imparato a fare il giocoliere. Palline, clavette, torce col fuoco, un po' di acrobatica, reminiscenza dell'arrampicata sportiva e dopo otto mesi di allenamento («anche per otto ore al giorno») fu pronto il primo spettacolo.

Anche in questo caso la strada è stata grande maestra «un contatto col pubblico straordinario, puoi esibirti anche davanti a 500 spettatori e in Germania ti considerano un artista, mentre altrove magari ti compiangono. "Poverino!", mi dicevano in Spagna». Con un mestiere e due soldi in tasca Angelo si era infatti trasferito nei paesi caldi, a scaldarsi le ossa. Può finalmente permettersi una pensione, rincon-

tra il padre, è finito il purgatorio, comincia «la fase più bella della vita». Tanti amici di tutte le nazionalità, Barcellona festosa con i suoi locali aperti fino a tarda notte accoglie tutti i giovani artisti e per la strada ci si può esibire, sicuri di aver sconfitto per sempre la fame. Ora occorre «crescere», «sperimentare», imparare ancora. Alle isole Canarie c'è una comunità che vive di ciò che offre la terra e del latte delle capre, dove uomini e donne di tutte le età girano nudi, cantano e suonano sulla spiaggia quando c'è la luna e dove il mondo conformista e violento è lontano mille miglia. Epigoni o neofiti questi figli dei fiori anni '90 attraggono Angelo che si ferma tra loro per un lungo periodo, ne apprezza la semplicità e la spontaneità, conosce gli sbalati, i tossici, i fissati poi vola via di nuovo. Questa volta con una ragazza e un furgone col quale girerà tutta l'Europa a proporre i suoi strampalati spettacoli di mimo, giocoliere e attore. Uno dei suoi «numeri», che esegue con la collaborazione della sua partner è «la statua»: «Ho costruito il basamento con le mie mani, su questo con un vestito rinascimentale e una maschera di cartapesta realizzata da me, mi isso e resto immobile. Sapesse che successo, la gente mi viene a toccare...».

Centri sociali e case occupate

Ha visto e compreso molte cose Angelo Bonello in questi 5 anni fuori d'Italia: ha conosciuto la realtà dei centri sociali e delle case occupate nelle periferie di città ricche e violente; ha visto la polizia abusare del proprio potere con i deboli, i drogati, quelli con i capelli lunghi; ha osservato storie forti di botte, di stupri, di incendi, ha conosciuto ragazzi perduti per sempre nell'eroina e ha compreso che «la mia vita non la voglio regalare a qualcun'altro e che voglio lavorare per me. Io sto facendo un percorso e ogni anno noto in me dei miglioramenti,



Angelo Bonello

Rodrigo Pais

voglio fare spettacolo a modo mio. Mi piace un certo cinema, un certo teatro, vorrei continuare a fare il giocoliere che si misura con la musica e la danza flamenca. Spero un giorno di avere successo, ma non per comparire sui cartelloni pubblicitari, ma per poter dire di essermi realizzato come persona. Per questo sono tornato in Italia, a Roma dove tutto è più difficile e competitivo. Voglio raccogliere la sfida». Do-

po aver recitato l'anno scorso in teatro in «Mnemonic», sta preparando un altro spettacolo con lo stesso regista Paolo Taddei, nel frattempo ha lavorato con la Walt Disney per la promozione dell'ultimo film e sta scrivendo un libro autobiografico. Nonostante abbia provato la vita del barbone il futuro non mi dà angoscia. Comunque vada, ho il mio spettacolo e il mio pubblico di strada».

Dopo scippo anziana vuole morire

GENOVA

Derubata della pensione appena ritirata all'ufficio postale, per lo sconforto e l'amarezza ha deciso di lasciarsi morire e rifiuta il cibo e le medicine. «Il mondo - dice - è diventato troppo cattivo, e io non ci voglio più vivere». Protagonista di questa scelta un'anziana pensionata genovese - Trieste Riso - residente in un modesto alloggio di Rivarolo insieme alla figlia Odette, disoccupata. Il borseggio risale al primo giovedì di dicembre. Quel giorno aveva fatto la solita fila all'ufficio postale e le avevano consegnato il suo piccolo tesoro: due mensilità di pensione e la tredicesima, in tutto due milioni e centomila lire. Sistemato il gruzzolo nella vecchia borsetta, si era fermata a fare la spesa. Era stata una spesa già natalizia, con due panettoni per le feste imminenti, e se ne erano andate via centomila lire. Le erano rimasti due milioni tondi, giusto quanto bastava per tirare avanti austeramente due mesi e sanare qualche piccola pensione. Ma era salita sull'autobus per arrivare fino a casa, e nel giro di una mezza dozzina di fermate i due milioni si erano volatilizzati, insieme al vecchio e consueto portafogli. Un furto con destrezza in piena regola, quasi certamente messo a segno da un esperto, perché nonna Trieste non si era accorta di nulla fino a quando non aveva raggiunto la porta di casa ed aveva riaperto la borsa per tirare fuori le chiavi. Per nonna Trieste è stato un colpo durissimo, come se quel borseggiatore, insieme alla pensione, le avesse rubato la voglia di vivere. E così ha annunciato alla figlia Odette - rimasta disoccupata in quei giorni - che in questo mondo cattivo lei non ci vuole più stare, si è messa a letto, e a cominciare a rifiutare sia il cibo, sia le medicine per gli acciacchi. «Si sta comportando - spiega il medico di famiglia - come i vecchi esquimesi che quando sentono avvicinarsi la fine si allontanano dalla tribù e si lasciano morire. Sarà dura tirarla fuori da questa situazione. Ricovertarla? Lei si oppone e comunque non ci sono reparti per curare la stanchezza di vivere». □ R.M.

NON E' UN MOTORE AI VERTICI DELLA CATEGORIA. SONO TRE.

NUOVE ALFA 145 E ALFA 146 CON I NUOVI TWIN SPARK 16V.

DOPPIA ACCENSIONE, SEDICI VALVOLE: UNA TECNOLOGIA ESCLUSIVA OGGI DISPONIBILE SULLA GAMMA ALFA 145 E ALFA 146. A FIANCO DEL RAFFINATO 2.0 T.S. 16V (150 CV) E DEL GENEROSO TD (90 CV), NUOVI MOTORI CON POTENZE AI VERTICI DELLE RISPETTIVE CATEGORIE: 1.4 - 103 CV, 1.6 - 120 CV, 1.8 - 140 CV. IN PURO STILE ALFA ROMEO, PER UNA GUIDA SEMPRE NEL PIENO CONTROLLO. E PER RENDERE SEMPRE PIU' UNICA L'ESPERIENZA DI GUIDARE ALFA 145 E ALFA 146, NUOVI INTERNI ANCORA PIU' ELEGANTI E PERSONALI. ESSERE AL VERTICE NELLA TECNOLOGIA E NELLO STILE: DISTINGUERSI E' NORMALE QUANDO CI SI CHIAMA ALFA ROMEO.

1.4 103 CV, 1.6 120 CV, 1.8 140 CV.

INTERNET: <http://www.alfaromeo.com> Per prove e informazioni: 187-145146 Alfa Romeo vi consiglia lubrificanti **SELENIA** 5W/20